



# Tre in carrozzina Una commedia su handicap e sesso

**Passato nella sezione Alice nella Città, «Hasta la vista» commedia on the road su un trio di adolescenti disabili**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA

Non solo la «gioventù bruciata» di Nicholas Ray, ma anche un'altra gioventù è passata al Festival di Roma. Quella che deve fare i conti con la disabilità. Tema certamente non nuovo al cinema (dall'*Ottavo giorno* a *The Elephant Man*), ma capace di diventarlo se all'handicap si associa il tema della sessualità. Soprattutto se si parla di ragazzi, ancor più adolescenti e quindi in piene tempeste ormonali. A fronte di corpi storpiati dalla distrofia, o costretti da un tumore sulla sedia a rotelle. Arriva dal Belgio, infatti, nella sezione Alice nella città - quella per il pubblico in erba - *Hasta la vista* di Geoffrey Enthoven. Una piccola sorpresa, dal sapore di commedia on the road, che mette in scena le fantasie erotiche di tre ragazzi disabili, alle prese con famiglie troppo protettive e incapaci di comprendere quello che per chiunque,

nonostante il corpo che gli sia toccato in sorte, è un bisogno primario: la sessualità.

Eccoli dunque i tre protagonisti: Philip, distrofico e avvelenato col mondo. Ha bisogno dell'aiuto degli altri persino per mangiare, perché braccia e gambe sono fuori uso. Lars, bello e biondo, sulla sedia a rotelle c'è finito per un brutto tumore che lo sta consumando a ritmo frenetico. E poi Jozef, il più grande di tutti, anche nel fisico da gigante, che è quasi completamente cieco. I tre sono accomunati dalla passione per il buon vino e, soprattutto, vista l'età, per le belle ragazze. Ma ovviamente nella loro condizione è un argomento tabù.

**IN PULMINO**

Che fare allora? Proprio durante una degustazione di vini e il passaggio dell'ennesima cameriera dall'abbigliamento «provocante» parte l'idea: un viaggio in Spagna alla volta di un bordello per disabili. Come dirlo ai genitori? La scusa è presto pronta: un bel viaggio da soli alla scoperta dei vigneti spagnoli. Chiaramente accompagnati da un infermiere specializzato, dotato di pulmino attrezzatissimo per questo tipo di viaggi. Di fronte a tanta organizzazione e tutela professionale i genitori devono accettare. Ma l'aggravarsi della malattia di Lars fa saltare tutti i piani. I tre amici, però, non si arrendono. Quel viaggio per loro significa troppo. E, soprattutto, per Lars potrebbe essere l'ultima occasione. I ragazzi decidono per la fuga. Non più il super professionale driver-infermiere, ma una donna autista con pulmino scassatissimo che se li carica tutti e tre alla volta della loro «terra promessa». Per la prima volta soli, senza la protezione soffocante delle loro famiglie, i tre amici si confronteranno davvero col mondo. E con i loro caratteracci anche. Senza pietismi e buonismi del caso. Ma anzi sperimentando davvero i loro limiti e la necessità del chiedere aiuto. Agli altri. Argomento tabù non solo per i disabili. ●

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse



Galan alla Mostra di Venezia

## La polemica Galan contro Roma: «Non sono stato invitato»

«Non credo di essere stato invitato, non ho visto l'invito e comunque non ci sarei proprio andato». È il commento di Giancarlo Galan a una domanda sul Festival del Cinema di Roma posta da un giornalista che lo seguiva a Venezia per l'inaugurazione di una mostra. Prona la risposta dalla kermesse della capitale: «Il ministro per i Beni Culturali Giancarlo Galan è stato invitato eccome al Festival internazionale del film di Roma. C'è anche una lettera d'invito, firmata dal presidente Gianluigi Rondi, per la serata inaugurale di ieri e il galà di apertura ai Mercati Traianei», replica il direttore generale del festival Francesca Via. «C'è tanta partecipazione - insiste il direttore generale -, ad oggi abbiamo oltre 47 mila biglietti venduti, un numero superiore alla seconda giornata dello scorso

anno, a dimostrazione dell'affetto del pubblico ed è un peccato che non ci sia l'istituzione più importante della cultura. Il festival non toglie a Venezia e forse aggiunge al paese». E aggiunge: «dal nostro cerimoniale è stato fatto il recall alla segreteria del ministero per "The Lady" ieri sera e ci è stato risposto che ci avrebbero fatto sapere». Fiato sprecato. Il ministro dei Beni Culturali non ha mai nascosto la sua avversione verso la manifestazione di Roma. Cominciò addirittura da Cannes, appena nominato, a lanciare strali contro Roma. E ha proseguito anche alla Mostra del Cinema di Venezia (dove si sente a casa per motivi anagrafici, e dove non ha perso occasione di mostrarsi e di presenziare anche alle cene e alle serate): «Venezia è e rimarrà il primo Festival italiano, Roma si deve orientare sul mercato». Una questione geografica o di sostanza?